

BUSCADERO

◊ MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK ◊

N°397 FEBBRAIO 2017 ANNO XXXVII € 5,00

GANG
Calibro 77

TIM BUCKLEY

MICHAEL CHAPMAN

JIM MORRISON & The Doors

GREG TROOPER

Tift Merritt - Duke Garwood

Ben Bedford - Six Organs of Admittance

Ryan Adams - Son Volt

Delbert McClinton - The Feelies

Alison Krauss - Old Crow Medicine Show

Hurray For The Riff Raff - Cream

Pete Seeger & Big Bill Broonzy - Elvin Bishop

ISSN 1827-5540



incrementato le vendite, tanto da risultare uno dei dischi blues più venduti e con le migliori critiche nel 2016. Nel frattempo la VizzTone (l'etichetta di Bob Margolin che recentemente ha pubblicato anche le ottime prove di **Austin Young** e **Nancy Wright**) lo ha messo sotto contratto e questo *Simmered And Stewed*, il suo 7° disco di studio, è il risultato di questa alleanza per le 12 battute. **Tas Cru** nel nuovo CD privilegia, a tratti, pure un approccio più raccolto alla materia, ma in altri più ricco e corposo, impegnato oltre che alla elettrica, anche alle resonator e cigar box guitars, nonché all'acustica. Quello che non gli manca, come sempre, è l'arguzia e l'ironia nei testi delle sue canzoni (un tratto che mi ricorda quello di **David Bromberg**): una delle migliori è *Tired Of Bluesmen Cryin'*, un classico blues-saggio elettrico che parte lento e poi si scatena in tutti i sensi, con folate di resonator slide, ficcanti armonie vocali, l'uso dell'armonica dell'ottimo **Dick Earl Ericksen** e del piano di **Chip Lamson**, degni compari di Cru in questa divertente presa per i fondelli degli stereotipi dei bluesmen che devono piangere a tutti i costi nelle loro canzoni. Anche *Dat Maybe*, posta in apertura, applica la stessa formula di un blues sanguigno e tirato, slide impazzita, le coriste pure, la ritmica picchia di gusto, l'armonica sottolinea e il nostro canta con forza, impeto e passione. Ma anche quando un insinuante pianino honky-tonk si prende il proscenio, come nella swingante *Grizzle'n'Bone*, **Tas** ha sempre tutto sotto controllo, la sua band viaggia a cento all'ora, tra giri di blues forsennati, le solite coriste assatanate, chitarre acustiche ed elettriche gettate con misura nel sound d'insieme, dove anche l'organo hammond fa capolino all'occorrenza. *Feel I'm Falling* è un esempio di quel blues più raccolto, ma ricco di atmosfera, con la strumentazione meno in evidenza, però sempre con arrangiamenti di grande classe, comunque pronti ad ampliare a comando lo spettro sonoro dei brani, che in ogni



caso anche in questo pezzo è complesso e di notevole impatto, qualcuno ha parlato di hill country blues per questo pezzo. Anche nell'elettroacustica *Time And Time*, una splendida blues ballad dal fascino incontaminato, si conferma l'abilità di **Tas Cru** come songwriter, uno che non scrive mai canzoni banali, ricche comunque di piccoli tocchi sonori geniali, come la vena gospel che viene utilizzata nel brano in questione, cantato con grande trasporto e con deliziosi attimi di finezza della sua chitarra. *Road To My Obsession* è una canzone autobiografica sulla sua passione per il blues, "play them blues, anytime, and most anywhere!", un ritmo funky, le solite coriste impegnate e impregnate dal classico call and response, una solista guizzante e il gioco è fatto ancora una volta, mentre *Biscuit* che si apre per sola voce e armonica poi riparte sparata per un'altra sana ragione di blues elettrico, incalzante e senza freni: bisogna dirlo, è proprio bravo questo signore. In *Cover My Love* tutti in trasferta per un'altra dose di urgente blues urbano, da New York a Chicago senza sforzo apparente, divertimento e grinta sempre presenti; *Woman Won't You Love Me* è un ondeggiante country-blues con tratti R&B e un flavor sonoro quasi alla New Orleans, grazie a piano e resonator, non so cosa ho detto, ma ha senso. *Just Let It Happen* è un altro dei brani che gioca sul lavoro di sottrazione per creare interesse, suono acustico, con chitarra, contrabbasso, piano e le immancabili armonie vocali che gli donano uno spirito molto old fashioned e chic; di *Tired Of Bluesmen Crying* abbiamo detto, per concludere rimane una bella versione del classico erbebi di **Jackie Wilson** (*Your Love Keeps Lifting Me*) *Higher And Higher*, che perde

parte del suo spirito giubilante e trascinante per trasformarsi in una sorta di blues del Delta, rallentato ad arte, ma sempre con elementi gospel grazie alla presenza delle voci femminili, musicalmente un lavoro di questo tipo avrebbe potuto farlo il miglior **Ry Cooder**, bellissima versione, affascinante ed inconsueta, anche se poi, giustamente, nel finale la canzone lentamente riacquista il suo spirito originale, grazie ad un crescendo splendido, dove **Tas Cru** distilla dalla sua chitarra lo spirito del Blues. Di cui, mi sento di dire, questo signore attualmente è una delle voci più interessanti in circolazione.

Bruno Conti

ERIC GALES MIDDLE OF THE ROAD MASCOT/PROVOGUE ★★★



Eric Gales è stato uno dei primi "ragazzi prodigio" della chitarra, agli inizi degli anni '90: prima di **Bonamassa**, **Jonny Lang**, **Kenny Wayne Shepherd** e tutti quelli che sono venuti dopo, venne **Eric Gales**. Con il fratello **Eugene**, nel 1991 pubblicò per la Elektra il primo disco *Eric Gales Band*, quando aveva compiuto da poco 16 anni: la stella di famiglia sembrava agli inizi il fratello maggiore **Emanuel Lynn Gates**, in arte **Little Jimmy King**, un nome che rendeva omaggio a **Jimi Hendrix** e ai grandi **King** del blues, e forse il mancino di Memphis, scomparso prematuramente nel 2002, a soli 27 anni (quindi anche lui colpito dalla "maledizione" del club), era il vero talento della famiglia. Ma per onestà bisogna riconoscere che pure **Eric Gales** è un chitarrista dalla tecnica prodigiosa: anche lui cresciuto a pane, Hendrix e blues, viene portato in palmo di mano dai suoi

collegi che ne hanno cantate le lodi. Sempre da prendersi con le molle le loro dichiarazioni, che sono molto da cartella stampa, ma **Joe Bonamassa** lo ha definito "Uno dei migliori, se non il miglior chitarrista del mondo", anche **Santana** e altri lo hanno definito "incredibile", però la sua carriera ha sempre vissuto di alti e bassi, per questo suo dualismo tra l'amore per il rock e il blues e il desiderio, legittimo, di una carriera nella musica mainstream, quella più commerciale, tra pop, R&B "moderno", anche capatine nell'hard rock e nel lite metal, con i soci "virtuosisti" **Pinnick & Pridgen**. Di recente qualche disco per la Cleopatra, tra cui un buon CD+DVD dal vivo, ed ora il ritorno alla Mascot/Provogue, con cui aveva già pubblicato quattro album, per questo *Middle Of The Road*, che non è un album di canzoncine pop leggere (come potrebbe far presumere il titolo, per quanto), ma, come dice lo stesso **Eric** nella presentazione del disco, vuole essere una sorta di viaggio al centro della strada, che è il posto ideale per concentrarsi e dare il meglio di sé. Dopo questo sfoggio parafilosofico il buon **Gales** si è scelto come produttore **Fabrizio Grossi** dei **Supersonic Blues Machine** e come musicisti compagni di viaggio, **Aaron Haggerty**, il batterista che si divide tra la band di **Eric** e quelle di **Chris Duarte** e **Stoney Curtis**, **Dylan Wiggins** all'organo Hammond B3 e la moglie **LaDonna Gales**, armonie vocali in tutto il disco, oltre a **Maxwell 'Wizard' Drummey** al mellotron in *Repetition*, con lo stesso **Eric Gales**, voce solista, chitarra e basso. E alcuni ospiti che vedremo nei rispettivi brani: *Good Times* è costruita su un ripetuto riff di chitarra e batteria, un brano funky semplice e breve, ma anche abbastanza irrisolto, la solista non viene mai scatenata. *Change In Me (The Re-birth)* viceversa è un classico brano alla **Gales**, influenzato da **Hendrix**, tra rock e blues, con la chitarra in bella evidenza, e qui il "tocco" di classe non manca; *Carry Yourself*, scritta insieme a **Raphael Saadiq**, è una via di mezzo tra

il "nu soul" del co-autore e le derive rock del nostro, impegnato in questo caso al wah-wah, come succede spesso, buono ma non entusiasmanente. Altro discorso per la cover di *Boogie Man*, una cover del brano di **Freddie King** dove **Eric** duetta con **Gary Clark Jr.**, pezzo fluido, anche "moderno" nella sua realizzazione, ma le chitarre si godono. *Been So Long*, scritta con **Lauryn Hill**, è un reggae-soul-pop che cerca per l'ennesima volta di insinuarsi nel circuito mainstream, a chi piace, l'assolo è comunque godibile! Mentre in *Help Yourself* **Gales** ci introduce ai talenti di **Christine 'Kingsfish' Ingram**, nuovo fenomeno della chitarra 16enne, che viene da Clarksdale, Mississippi, e come era stato per **Eric** ad inizio carriera, in questo brano, firmato con **Lance Lopez**, il blues cerca di tornare a farsi sentire, anche se l'idea di "filtrare" la voce nella parte iniziale è trita e ritrita, poi quando parlano le chitarre molto meglio, anche se c'è sempre questo "modernismo" a tutti i costi nel sound, fattore che spesso risulta fastidioso nei suoi dischi, almeno per il sottoscritto. Di nuovo voce filtrata per *I've Been Deceived*, suono molto carico per un funky-rock pseudo-futuribile, che neppure la chitarra fiammeggiante riesce a salvare del tutto. *Repetition*, scritta con il fratello bassista **Manuel Gales**, vecchio mentore ad inizio carriera, è uno strano esperimento semi-futuribile e ricercato, non mi entusiasma anche se al solito la chitarra viaggia. Se vi mancava un brano scritto con un "music therapist" lo trovate in questo CD: una ballata gentile per chitarra acustica e tastiere, si chiama *Help Me Let Go*. Per *I Don't Know* nel commento mi adeguerei al titolo, non l'ho capita molto, solito funky-rock-soul; per fortuna come ultimo brano **Eric Gales** inserisce uno strumentale *Swamp*, un pezzo rock bello carico e potente, con batteria e chitarra a manetta. Per il resto del disco direi anch'io un bel "I Don't Know", il talento c'è, per il risultato un bel mah mi pare d'obbligo!

Bruno Conti